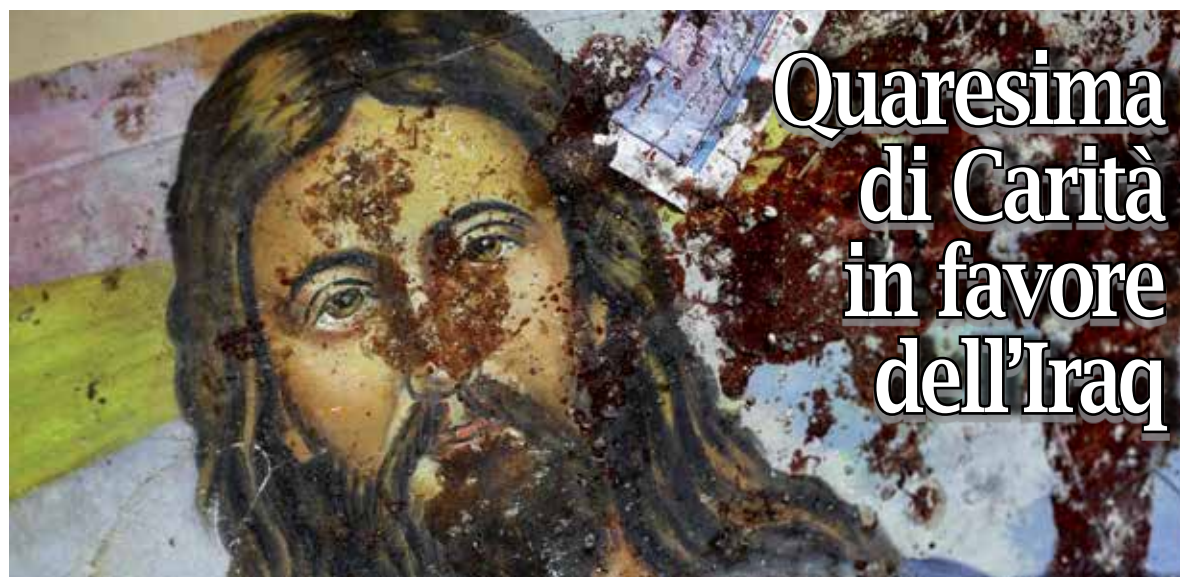


Editoriale

di Francesco de Lucia

Con il mercoledì delle Ceneri inizia la Quaresima.
La nostra solidarietà destinata ai cristiani iracheni



Anche nel 2015 le comunità parrocchiali saranno impegnate nella raccolta *Quaresima di Carità*, da versare all'economato diocesano.

Invero, negli ultimi anni sono state molte le comunità parrocchiali che, adducendo motivi vari, si sono completamente dissociate da questo impegno.

Senza disconoscere le difficoltà economiche evidenti anche nella gestione delle parrocchie, è opportuno, tuttavia, che si ritrovi unità su queste iniziative e ognuno faccia la sua parte. Senza dimenticare che nel tempo di Avvento le raccolte rimangono a favore dei bisogni delle parrocchie stesse.

La Quaresima di Carità, del resto, è un'utile occasione perché la comunità diocesana si senta unita nel perseguire un unico obiettivo, nell'essere corresponsabili della vita di altri fratelli e sorelle che non conosciamo ma che, non di meno, sono affidati alle nostre cure e attenzioni.

Inoltre, è la giusta occasione per educarsi ed educare alla Carità, la quale non si accontenta di spazi di corta visuale, ma, essendo

testimonianza dell'amore straripante di Dio, cerca orizzonti più vasti di azione.

Dunque, in questa Quaresima il Vescovo ci invita a trasformare in offerte in denaro i nostri sacrifici, le nostre rinunce a beneficio delle famiglie cristiane dell'Iraq, su proposta di papa Francesco, di Caritas Italiana e della Conferenza Episcopale Italiana.

Solo per avere un'idea di ciò che questa gente è costretta a subire e che non può trovarci indifferenti: nella sola regione di Mossul, sono oltre 120.000 i cristiani obbligati ad abbandonare le loro case dai terroristi dell'ISIS. La maggior parte ha raggiunto il Kurdistan arrangiandosi come possibile in scuole, chiese, case abbandonate, e i più sfortunati in vecchi autocarri o in tende improvvisate.

Molti si avventurano in viaggi impossibili, subendo rapine e abusi di ogni genere, fino ad approdare, se sopravvissuti sulle carrette del Mediterraneo, anche in Italia. E, magari, sentirsi dire: "Che siete venuti a fare qua? Non sapete che abbiamo già i nostri guai?"

Le nostre comunità locali vivono anch'esse in difficoltà. Eppure la nostra solidarietà, in questa Quaresima, deve essere ancora più generosa, perché questa povera gente, non ha più nulla.

Non sa se e quando potrà ritornare nelle proprie case e nella propria terra.

Inoltre, tutti sono cristiani come noi. E noi abbiamo l'occasione di aiutare concretamente fratelli e sorelle in Cristo, vivendo anche oggi lo stile delle comunità apostoliche che, sebbene lontane tra loro, si rendevano vicine con generosi gesti di Carità, soccorrendo chi veniva a trovarsi nel bisogno (cfr. 2 Cor 8-9).

Arricchiamo, quindi, la nostra spiritualità quaresimale di bellezza e giustizia, mediante la raccolta di offerte, frutto del nostro digiuno. Prendiamo in carico la povertà dei nostri conterranei, ma anche dei cristiani profughi dell'Iraq. Sarà più autentica la nostra partecipazione al sacrificio pasquale di Cristo Signore.

N.B. Per ulteriori informazioni sulla situazione dei cristiani dell'Iraq e su progetti di aiuto personale e continuativo consultare il sito www.caritasitaliana.it



LITURGIA • 2

La memoria del
Beato Nicola Paglia
il 16 febbraio

P. Rubini



DIALOGO • 3

Ebraismo, Cristianesimo
e Islam: viaggio tra
fedi e culture

G. A. Panunzio



COMUNICAZIONI • 4

La conferenza sull'etica
dell'informazione e
carità del giornalista

N. Curci



EVENTI • 5

La famiglia nei pensieri
di Dio: percorso
cittadino a Giovinnazzo

R. Serrone



VOLONTARIATO • 6

L'associazione
"PuliAMO Terlizzi"
in difesa dell'ambiente

S. de Leo



ESPERIENZE • 7

La parrocchia
di San Pio X alla
Casa di Accoglienza

F. Saltarelli



ESPERIENZE • 7

Festa della Pace
alla Santa Famiglia
di Molfetta

P. Magarelli

IN EVIDENZA





LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Antonio Ciaula

Direttore editoriale

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco e Maria Grazia

la Forgia (Coop. FeArt)

Amministrazione

Michèle Labombarda

Redazione

Francesco Altomare, Angela

Camporeale, Rosanna Carlucci,

Giovanni Capurso, Nico Curci,

Susanna Maria de Candia,

Simona De Leo, Franca Maria

Lorusso, Gianni Palumbo,

Giulia Squeo

Fotografia Vincenzo Cappelluti e

Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2015)

€ 25,00 per il settimanale

€ 40,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Unione Stampa Periodica Italiana

Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza

Giovane 4, a Molfetta, è aperta

martedì e giovedì: 9,30-12,30

lunedì e venerdì: 16,30-20,30

Altre informazioni su:



GIOVINAZZO I festeggiamenti nella ricorrenza liturgica del 16 febbraio Beato Nicola Paglia gratiosissimus praedicator

di **Pietro Rubini**

A partire da quest'anno, nella città di Giovinazzo, i festeggiamenti in onore del beato Nicola Paglia si terranno nella ricorrenza liturgica, stabilita dal Calendario dei Santi dell'Ordine dei Predicatori il giorno 16 febbraio. Si tratta di una disposizione resa nota dal nostro Vescovo, dopo aver sentito il parere dei sacerdoti della Vicaria, al fine di «dare alle celebrazioni in onore del Beato una valenza cittadina e la giusta autonomia rispetto alla Festa patronale».

Rendere degna memoria del nostro illustre concittadino, nato nel 1197, in un palazzo dell'antico borgo giovinazzese, tuttora chiamato la casa del santo, è per tutti noi motivo di gratitudine a Dio per la sua testimonianza evangelica, ragione di fierezza per il suo luminoso esempio, stimolo prezioso per riscoprire la bellezza della fede e riferimento per la sua benevola intercessione. Il beato Nicola, infatti, ci è stato donato proprio per questo: perché, ammirando il suo esempio e invocando la sua protezione, la nostra vita di cristiani si colori di speranza e ritrovi l'entusiasmo di correre verso la pienezza.

Chi è il beato Nicola Paglia? Cosa dicono di lui le fonti? Le notizie che lo riguardano sono scarse, ma sufficienti per riscoprirlo come grande uomo, cristiano verace e *gratiosissimus praedicator*. La sua

grandezza umana fu riconosciuta da papa Gregorio IX il quale, avendone intuito lo spessore, riponeva nel Beato «piena fiducia per l'onestà della vita, la scienza, la prudenza e l'agire intemerato». Proprio per questo gli affidò incarichi delicati per la riforma dei monasteri femminili e delle comunità maschili. Certamente il Beato attinse e sviluppò le sue dichiarate virtù nell'ambito della propria famiglia, dove fu allevato con molta cura da nobili genitori. Qui imparò il valore del sacrificio e della rinuncia tanto che ancor fanciullo, avendo fatto il proposito di non mangiare carne, gli apparve un angelo che lo incoraggiò a perseverare in tale decisione perché un giorno sarebbe entrato in un Ordine dove l'astinenza era legge perpetua.

La sua vita di fede, coltivata sin dalla tenera età, ebbe un impulso decisivo dopo l'incontro con San Domenico a Bologna, dove il beato Nicola si era recato per lo studio del diritto. Nella stessa città, nell'agosto 1220, ricevette l'abito domenicano dalle mani dello stesso fondatore dell'Ordine dei frati predicatori, del quale fu fedele compagno e collaboratore per l'affermazione e la diffusione del medesimo Ordine. Eletto per due volte Provinciale della provincia di Roma, che allora comprendeva l'Italia centro-meridionale, fondò più Conventi e nel 1233, dopo una

predicazione che entusiasmò i perugini, ottenne dai Magistrati il terreno per la costruzione del Convento.

Uomo pio, colto, lungimirante, fu predicatore ascoltato e seppe operare molto bene, soprattutto tra i giovani. Promosse lo studio della Sacra Scrittura e la compilazione delle concordanze bibliche, predicò in molte città d'Italia con immenso frutto e la sua ardente parola spesso era confermata da grandi miracoli. Ciò è anche documentato in un antico codice dove sono riportati «alcuni miracoli avvenuti mentre predicava in Italia il famosissimo ed egregio predicatore beato Nicola di Giovinazzo».

Esortando un giorno i suoi religiosi alla vicendevole carità, confidò loro che gli era apparso, per chiedergli perdono, un religioso morto da poco, il quale gli era stato causa di non lievi dispiaceri. Dopo lunghi anni di apostoliche fatiche si ritirò nel convento di Perugia, dove morì nel 1256. La sua morte fu santa come tutta la sua vita. Il suo corpo, dopo l'esposizione al pubblico omaggio dei perugini, fu sepolto sotto l'altare maggiore della chiesa di San Domenico Vecchio, da lui edificata. Papa Leone XII ha confermato il culto il 26 marzo 1828. È passato tanto tempo ormai, ma il suo esempio di vita cristiana può continuare ad affascinare e ad attrarre discepoli a Cristo.

TESTIMONI Il Vescovo di Terni (III sec. d.C.) martirizzato per la fede A proposito di San Valentino

di **Cosmo Tridente**

Valentino é ed era il nome che le giovani ragazze usavano dare al loro cavalier servente ogni volta che la fanciulla lo sceglieva per partecipare ad una festa mondana. In certe regioni il «Valentino» era orgoglioso di essere stato eletto ad accompagnare la damigella, e per questo aveva l'obbligo di offrire un presente alla giovane che lo aveva prediletto. Questa usanza si é conservata ed era praticata in

certe contee d'Inghilterra, il 14 febbraio, giorno di San Valentino, ed é poi diventata e riconosciuta mondialmente, come la festa degli innamorati.

Perché Valentino, il «cavalier servente», lo si festeggia proprio il 14 febbraio? L'origine é puramente popolare. Siccome il 14 febbraio la Chiesa commemora San Valentino, vescovo di Terni, incarcerato perché rifiutò di abiurare la sua fede, e che fu martiriz-

zato verso il 270 d.c., se ne desume che la coincidenza della data sia unicamente onomastica. Non sembra opportuno, a mio avviso, commemorare nelle sale da ballo e nei pub il San Valentino, sarebbe sufficiente e più consona festeggiare il Valentino: lui, con la santità, non ha niente a che vedere. L'impressione di molti é che la cosiddetta «festa degli innamorati», che si celebra per l'appunto il 14 febbraio, faccia parte di quelle

IL VIAGGIO Gerusalemme crocevia di fedi e culture. Alcune note di identità Ebraismo, Cristianesimo e Islam

di Girolamo A. Panunzio

Un viaggio serve per cambiare il modo di vedere le cose, soprattutto quelle di tutti i giorni. Alcune delle immagini che porteremo dentro di noi continueranno a farci “viaggiare sempre”, a costringerci a pensare, a ragionare sulle differenze di vita e situazioni sociali che abbiamo incontrato nel nostro peregrinare per le strade del mondo. E forse uno dei viaggi più belli è stato proprio a Gerusalemme, crocevia di storia e di religioni, di profumi e suoni che cambiano da quartiere a quartiere, nella città vecchia come in quella moderna.

Società complessa, arcaica e moderna, che nasce essenzialmente dopo gli influssi della società illirico-romana che ha dominato per tutto il mediterraneo. La società ebraica ha nella *Torah* il suo libro sacro, si crea e si sviluppa facendo perno sulla sua religione che ne plasma le leggi, religiose e non, come quelle alimentari (Kosher è l'insieme di regole religiose che governano la nutrizione degli Ebrei osservanti); come i vecchi ordinamenti dell'impero romano prevede due tipi di cittadinanza: una piena cittadinanza per gli Ebrei di provata e storica discendenza ebraica, ed una cittadinanza con meno diritti e più doveri per chi, pur vivendo e lavorando in Israele, non può provare una discendenza storica.

Le disumane persecuzioni subite dal popolo ebraico durante la seconda guerra mondiale e la continua minaccia del terrorismo islamico che ha continuato ad uccidere israeliani nella loro nazione, anche in periodo di “pace”, hanno rafforzato il mantenimento di questa doppia cittadinanza. Non vi sono a tutt'oggi differenze fra il ruolo maschile e femminile nella società israeliana e il pensiero omosessuale è pienamente rispettato.

Poi il Cristianesimo (libro sacro la Bibbia),



che nasce con la venuta di Gesù. La sua religione si diffonde prima all'interno del mondo ebraico e poi esplode per tutto l'impero romano, abolendo il concetto di puro ed impuro, di libero e schiavo, ricco e povero, schierandosi con gli ultimi, con gli oppressi e le vittime delle ingiustizie sociali e venendo, per questo suo aspetto destabilizzante rispetto allo *status quo*, perseguitato in un impero romano che ancora si reggeva su una occupazione militare dei paesi conquistati. Altra rivoluzione religiosa cristiana è “il libero arbitrio” che sostituisce il proselitismo forzato dei credi pagani e lascia libero l'individuo di abbracciare il credo cristiano. Da questi meccanismi mentali si svilupperanno, in quelle nazioni che abbracceranno il Cristianesimo, quei pensieri di autodetermina-

zione dei popoli, di illuminismo e libertà di pensiero ed espressione che non vedranno la luce altrove. La rappresentazione del sacro e del bello invaderà le chiese, i musei e gli ambienti privati. Fra uomini e donne vi è oggi una parità di fatto, come vi è accettazione per gli omosessuali.

L'Islam (tradotto vuol dire “sottomissione”) nasce VII secolo d.C. Ha come libro sacro il *Corano* e si configura come religione monoteista che impedisce di fatto il proselitismo altrui e prevede la pena di morte per chi, islamico, dovesse convertirsi ad un'altra religione. Prevede anche una diversa cittadinanza con diversi diritti e doveri in base al credo religioso professato, una netta differenza fra il ruolo maschile e quello femminile; tutt'oggi le donne non hanno diritto di voto né possono guidare da sole una macchina nella moderna Arabia Saudita, possono essere lapidate in base ad una sentenza religiosa non godendo di pieni diritti civili e sono tenute a circolare coperte da veli.

Il pensiero omosessuale non viene nemmeno menzionato. Nelle società islamiche è vietato rappresentare immagini sacre o ritratti in base a specifiche leggi coraniche. Le libertà di pensiero e di espressione sono molto limitate in base all'*islamismo* da intendere come inclinazione a trattare la religione islamica al pari di una ideologia politica. Vi sono regole alimentari con cibi Halal (leciti) ed Haram (illeciti).

Le differenze, dunque, sono molteplici e spesso l'integrazione è difficile perché l'accoglienza viene scambiata per inclinazione alla colonizzazione. Le società e i modi di vivere che nascono da questi diversi pensieri religiosi sono paragonabili a radici che producono frutti completamente dissomiglianti.

occasioni che, sfruttando il sentimentalismo, sono state sapientemente introdotte per soddisfare bisogni commerciali e consumistici.

A Torino, importante è il castello del Valentino, che dà il nome ad uno dei più ameni giardini d'Italia. Luogo frequentato dalle Coppiette di giovani innamorati. A questo parco è stata dedicata una nota canzone agli innamorati. Una frase: «Ricordi quelle sere passate al Valentino col dolce studentino che ti stringeva sul cuor?». Ma neppure questa mi sembra la direzione più logica per scoprire l'origine della festa di Valentino. Non restano molte alternative, l'unica e la più valida rimane quella anglosassone.

Oggi il commercio ha creato tutta una strategia di mercato attorno alla festa di Valentino: i cuori rossi, l'Eros, palloncini colorati, carte d'auguri con frasi d'amore, e tante altre cianfrusaglie. Eros, è importante citarlo. Dio greco dell'amore, fanciullo alato, capriccioso e scaltro, crudele e spietato (come l'amore), armato di arco e frecce per colpire i cuori affranti, si trastulla volentieri con le sue vittime.

La mia ricerca termina qui, ma spero sufficiente per aumentare la conoscenza su questa nuova festa, resa davvero popolare nell'ultimo cinquantennio. A tutti i giovani, ed in particolare a coloro che sono innamorati cotti, buona festa e tanti auguri. Divertitevi decorosamente, e come decla-



ma il grande poeta Giacomo Leopardi nella poesia *Il passero solitario* anch'io concludo: «Tutta vestita a festa la gioventù del loco lascia le case, e per le vie si spande; e mira ed è mirata, e in cor s'allegria».

COMUNICAZIONI SOCIALI La conferenza sull'etica dell'informazione nell'era globale

La Carità del giornalista

di Nico Curci

“**L**a Carità del giornalista. Etica dell'informazione nell'era globale” è il tema del convegno organizzato dall'Ufficio delle Comunicazioni Sociali della diocesi il 24 gennaio a Ruvo di Puglia, presso l'ex Convento dei Domenicani. Un appuntamento che si rinnova ogni anno in occasione della Festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e che quest'anno – all'indomani dell'attacco terroristico alla redazione del giornale satirico *Charlie Hebdo* a Parigi lo scorso 7 gennaio – si è contornato di un'interesse particolare.

L'incontro è stato introdotto da Luigi Sparapano, Direttore dell'Ufficio delle Comunicazioni Sociali – Luce e Vita, che ha voluto soffermarsi sul servizio caritatevole che chiama ogni giornalista al racconto della realtà, con uno stile comunicativo autentico segnato dal rispetto assoluto della persona e richiamando la parabola del buon samaritano a cui si è ispirato Papa Francesco nel messaggio scritto in occasione della giornata delle Comunicazioni sociali 2014: “la parabola del buon samaritano è anche una parabola del comunicatore, chi comunica si fa prossimo”.

Il Sindaco Vito Ottombrini – intervenuto per portare i saluti della città – si è soffermato sulle criticità della comu-

nicaione, molto spesso utilizzata non come fonte trasparente di racconto degli eventi, ma come strumento per travisare la realtà, mentre Pasquale de Palo – assessore alla cultura – ha coniugato la carità con “l'amore che il giornalista deve nutrire verso la propria professione e nei confronti del lettore destinatario delle notizie”.

La relazione centrale è stata affidata a Lino Patruno – direttore del master di Giornalismo dell'Università di Bari – che ha evidenziato sin da subito quanto sia diverso il contesto in cui è chiamato a muoversi il giornalista rispetto al passato, visto il continuo proliferare dei mezzi di comunicazione, soprattutto digitali, e considerato che “oggi qualsiasi persona possa diventare giornalista riproponendo nell'universo digitale le proprie notizie”. Da qui discende la complessità del mestiere di giornalista, perché nella molteplicità delle informazioni è necessario verificarne in primo luogo l'autenticità e successivamente stabilire una gerarchia per la diffusione.

Lino Patruno si è poi soffermato sullo stravolgimento dei valori nella comunicazione, dove viene sempre preferita la notizia di peggior cronaca, di gossip o di scoop per attrarre l'attenzione del pubblico, perché la notizia deve innanzitutto attrarre l'interesse del lettore, dello spettatore o dell'ascol-



tatore. In questo contesto il livello di audience, la capacità di attrarre pubblicità o il numero di copie di giornali venduti non rappresenta un profilo secondario.

Ma la domanda che è stata posta è se la responsabilità della diffusione di un certo tipo di informazione – che solitamente definiamo “spazzatura” – sia da attribuire al giornalista chiamato ad informare o al pubblico che la richiede. La conclusione a cui si è giunti nel corso del dibattito è che il giornalista deve trasmettere in ogni notizia carità e amore e deve saper riconoscere il limite oltre il quale non deve andare garantendo il rispetto degli altrui diritti.

Ogni notizia deve saper trasferire una buona dose di speranza al lettore che la riceve.

L'incontro è stato concluso

dal Vescovo don Luigi Martella che ha voluto richiamare il messaggio di Papa Francesco per la 49^a Giornata delle comunicazioni sociali (17 maggio '15) “Comunicare la famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro della gratuità e dell'amore”.

La famiglia, ha ricordato il Vescovo, è il primo luogo dove impariamo a comunicare amorevolmente e, richiamando le parole del Papa, “il grembo che ci ospita è la prima scuola di comunicazione e anche dopo essere venuti al mondo restiamo in un certo senso in un grembo che è la famiglia. Un grembo fatto di persone diverse, in relazione. È in famiglia che si impara il linguaggio del perdono e dell'amore, è in famiglia che si impara la lingua materna, di fraternità e di amicizia”.



Il video dell'intera conferenza con ampia fotogallery sono disponibili su diocesimolfetta.it

GIOVINAZZO Ciclo di incontri della Vicaria, in vista del Sinodo sulla famiglia

La famiglia nei pensieri di Dio

di Rosa Serrone

Giovedì 15 gennaio a Giovinazzo primo incontro del percorso, pensato dalla Vicaria e dall'Osservatorio per la legalità e la difesa del bene comune, partendo dal testo di don Tonino "La Famiglia come laboratorio di pace". Un cammino interparrocchiale in vista del Sinodo straordinario sulla Famiglia. Relatore: don Franco Lanzolla, parroco della Cattedrale di Bari e responsabile regionale della Pastorale familiare. La chiesa di S. Domenico, colma di persone attente, a dimostrazione del grande bisogno di ascolto e riflessione su questo tema. Sono riportati qui di seguito alcuni passaggi della relazione.

C'è crisi di un modello familiare.

La famiglia oggi non è più patriarcale, fondata sul matrimonio, con relazioni tra buone famiglie per assicurare figli, produzione del reddito, casa padronale e mamma come collante tra i nuclei. Non è neppure coniugale, con gli sposi che si scelgono per amore, vivono in appartamento, consumano il reddito e quando si stancano si lasciano. Oggi la famiglia è fondata sulle individualità, è autopoietica, basata sul sentimento dello star bene per cui ruoli, doveri e scala di valori sono cambiati.

La Famiglia è vocazione. In Genesi 1,26 si racconta di Dio che si guarda dentro e dice: "Facciamo l'uomo a nostra immagine". Dio parla al plurale dell'Aman- te, dell'Amato e dell'Amore. Pertanto l'uomo e la donna nascono insieme dal soffio di Dio. Dio dona se stesso all'uomo. Nel racconto biblico Egli che ha creato

l'uomo, come signore del mondo, vede che questi non è felice, pertanto decide che non è bene che stia solo e gli affianca la donna. Solo quando l'uomo si scopre come essere relazionale, riconosce: "la donna è ossa delle mie ossa, carne della mia carne". Ognuno poi lascia la sua famiglia per formare una sola cosa che non è riferimento alla procreazione ma alla immagine di Dio-Trinità. La Bibbia sottolinea che l'uomo non è felice da single, né da narciso e Don Tonino parla della famiglia come icona della Trinità, convivialità delle differenze.

C'è da chiedersi, allora, se il matrimonio avviene per caso, per attrazione fisica o per scoperta del progetto di Dio?

Come nella Trinità le tre persone si amano, così l'uomo sente di essere creato per la sua donna e viceversa. L'uomo impara da Dio il modo di essere dono reciproco. Ma, come Dio liberamente ci ha creati, l'uomo è libero di amare o di demolire questa relazione. Sta all'uomo essere sempre più simile a Dio o regredire: il primo impegno del matrimonio allora è costruire la relazione uomo-donna, farsi cioè persone e non stare insieme per soldi o per i figli. Nella relazione nuziale il farsi dono per l'altro è totale, irreversibile e fedele nelle 24 ore. La reciprocità chiede al coniuge di svuotarsi per dare e ricevere amore, in quanto creatura umana non-finita che continua la creazione. È necessaria "una cassetta degli attrezzi" per una manutenzione ordinaria della famiglia che diventi fabbrica della felicità, perché il "noi"



nasce da questa cura reciproca e non da "due io" che si accoppiano. Dio, creando l'uomo, dice di aver fatto "cosa molto buona", perché lo fa a sua somiglianza, non mette se stesso nelle stelle che pure sono definite "cosa buona". Il dono nuziale è all'origine della comunità e poi della Chiesa. Dio poteva materializzarsi in mille modi, ma non ha voluto fare a meno della famiglia. "Venne in mezzo a loro" per un cantiere di umanizzazione dell'Amore. Oggi si è unisex e infantili nelle relazioni di coppia, ma quando l'uomo e la donna smetteranno di essere "saputi" (come nell'Eden) e ascolteranno Dio, nell'amore cresceranno e diverranno adulti. L'invito è allora fare di ogni casa una piccola Nazareth.

Dopo aver catturato l'uditorio, don Franco ha consegnato due domande per proseguire la riflessione:

1) Quali sono gli elementi fondamentali per costruire e ricostruire la coppia (la sua cassetta degli attrezzi)?

2) Quali sono le motivazioni che scoraggiano la coppia-famiglia?

ARTE Prosegue la rubrica di presentazione di artisti locali

L'elegante pittura di Pina Demartino

di Corrado Binetti

L'artista Pina Demartino, nata a Giovinazzo nel 1961, autodidatta, dipinge oli su tela raffiguranti soggetti vari: dai paesaggi alle marine, dai fiori alle maternità sacre, dagli ulivi della nostra terra ai ritratti di donna.

Le opere della Demartino colgono le emozioni che vengono dalla natura e, come scrive Marzia Marva, giocano con l'immaginazione, con le sfumature di colore per sperimentare i riflessi d'acqua che rappresentano per lei nuove tecniche da scoprire ed in continua evoluzione. Recensita sul giornale "In Città" (mensile di Giovinazzo), l'artista si diletta anche in lavori in cerami-

ca sintetica ed in elaborati artigianali vari.

Ha partecipato, dal 2011 in poi, a numerose mostre personali e collettive a Giovinazzo, Bitonto, Capurso; alla rassegna artistica "Spazio Arte" alla Fiera del Levante di Bari; alla mostra "La forza delle donne" presso la Sala dei Templari a Molfetta nel 2014.

Suo maestro è stato, da sempre, il prof. Maurizio D'Addario, docente di discipline pittoriche e classiche presso vari istituti di Bari nonché pittore e scultore, che così si esprime sulle opere di Pina Demartino: "Una naturale inclinazione verso la grande tradizione pittorica italiana contraddistin-



gue l'artista, una predisposizione innata, quasi atavica la sua che si concretizza in una pittura elegante, delicata ma allo stesso tempo piena di energia vitale, vibrante, tesa ad una ricerca di naturalismo primordiale puro, soprattutto nei suoi paesaggi e nelle composizioni in genere. La sua ricerca figurativa, invece, trova soluzioni di indubbia originalità e contemporaneità.

TERLIZZI Formalizzata l'8 febbraio scorso l'associazione di volontariato ambientale

“PuliAMO Terlizzi” coi fatti

a cura di Simona de Leo

Francesco Paolo Barile, coordinatore del Comitato cittadino *Puliamo Terlizzi* e Pietro Pardini, attivista, si raccontano in una testimonianza di coraggioso volontariato che ha come scopo principale la cura e salvaguardia del creato. *Puliamo Terlizzi* nasce nel maggio 2013 dall'incontro di alcuni volontari, nonché fondatori, con l'obiettivo di ripulire la via Appia Traiana, di recente frequentata dai pellegrini che seguendo l'antica via Francigena percorrono a piedi il tratto da Monte Sant'Angelo ad Otranto.

Terlizzi, come molti altri luoghi della

tutti di Terlizzi, adottano le principali misure di sicurezza durante tutti gli interventi, ciascuno si autofinanzia nell'acquisto dell'attrezzatura necessaria per ripulire le strade.

Tutti i siti in pericolo vengono puntualmente denunciati alla Polizia Municipale e al Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri.

Attualmente sono stati rinvenuti circa 40 siti in forte stato di degrado ambientale e una decina di questi contaminati da amianto e macerie edili. Nonostante la trasparenza degli interventi e le denunce,

circola tra i bar del paese.

Alla domanda, perché curare l'ambiente, Francesco Paolo risponde che è fondamentale per un luogo dalla tradizione agricola come il nostro.

La trasformazione dei luoghi degradati e ricolmi di rifiuti stratificati è un dovere e un diritto per ogni cittadino. Pare che ogni intervento sia seguito dalla pioggia, quasi come un aiuto che prosegue la bonifica con il lavaggio dell'area.

In questi mesi di intervento 400 pneumatici portati via alle campagne e trasformati in pneumofioriere, 200 piantumazioni tra alberi e piante, 60 interventi, quasi uno a settimana e la nascita di sottogruppi multidisciplinari che si occupano di effettuare interventi diversi, dall'innaffiatura delle piante al riciclo dei materiali di rifiuto. Tra i progetti, la nascita del gruppo GEA - Gruppo di Educazione Ambientale, che gratuitamente vuole formare cittadini a differenziare e smaltire consapevolmente i rifiuti. L'iniziativa coinvolgerebbe le scuole, gli oratori, i quartieri.

Il degrado è certamente frutto di disinformazione. Molti cittadini non conoscono nemmeno l'esistenza delle isole ecologiche. Tra le difficoltà di questo genere di volontariato vi è senz'altro il vandalismo ripetuto nei luoghi bonificati, l'impossibilità di ripulire integralmente, l'ostacolo degli interventi.

I miei intervistati mi dicono di essere un gruppo eterogeneo, multiculturale, apartitico. In comune tutti hanno l'ideale di difesa del creato e il dono della perseveranza.

Dopo l'intervista realizzata in dicembre, dal profilo facebook dell'associazione apprendiamo che domenica 8 febbraio «è nata l'associazione di promozione sociale “puliAMO TERLIZZI”!!! La costituzione è avvenuta (...) al MAT, presso la “Sala Studio gestita dal Collettivo Zebù” (...). Dei 30 soci fondatori, la metà sono donne tenaci e attive sul territorio già da diverso tempo. I fondatori hanno eletto anche il Direttivo: Leda De Vanna, Pietro Pardini, Gianluca Camporeale, Alessandra Amorosini, Franco Pagano, Costanzo Vitariello. Presidente: Francesco Paolo Barile. Dopo le decine di iniziative ed interventi sul territorio, per questo 2015 (...) tanti e ambiziosi progetti.

Sono aperte le iscrizioni (gratuite), i nuovi soci dovranno versare solo una quota annuale simbolica di € 2,00» (n.d.r.).



foto web

Puglia, oltre a custodire i resti della storia, custodisce ingenti quantità di rifiuti, anche nocivi. I luoghi rurali sono le zone preferite dagli incivili che scaricano, illecitamente, ogni tipo di rifiuto, dall'elettrodomestico agli scarti edili, all'amianto. I volontari, con pazienza e determinazione, si occupano di ridare dignità ai luoghi del territorio. Alcune zone, però, possono essere ripulite solo in parte, in quanto i rifiuti cosiddetti speciali sono o sarebbero di competenza delle amministrazioni comunali e provinciali che dovrebbero operare interventi di bonifica dai costi piuttosto gravosi. Una delle maggiori soddisfazioni raggiunte dal comitato è senz'altro il numero dei partecipanti volontari che hanno aderito all'iniziativa. Erano solo in due all'inizio e ora, per alcuni interventi di particolare rilevanza, si ritrovano anche in 40.

Le “mission” come le chiama Francesco Paolo vengono diffuse via web, e la condivisione su facebook favorisce l'informazione e la partecipazione. I volontari,

il Comune non mostra ancora il dovuto riconoscimento al comitato che in qualche occasione è stato accusato di superficialità nel “fai da te”. Il comitato, oltre a denunciare, propone iniziative per far rientrare l'emergenza degli illeciti nello smaltimento dei rifiuti nelle zone rurali.

Tra le proposte la richiesta di una consulta ambientale, di una campagna di sensibilizzazione e formazione permanente per i cittadini, maggiori controlli e sanzioni per chi contravviene. Il coordinatore tiene anche a far presente che i cittadini terlizzesi sono sensibili all'iniziativa e che almeno otto su dieci ne sono a conoscenza. Ciò fa ben sperare che ormai siano sempre più coloro che riflettono sulla cura dell'ambiente. I volontari si autofinanziano attraverso la vendita di maglie, cappellini, caramelle offerte da sponsor cittadini e non disdegnano di accogliere le oblazioni volontarie. L'iniziativa “Dona un pensiero verde”, infatti, serve proprio a raccogliere fondi attraverso un barattolino che simbolicamente

SAN PIO X Volontariato alla Casa di Accoglienza

Portiamo il sorriso ai margini

di Fabio Saltarelli

Non sempre ci è possibile cogliere l'essenza delle nostre festività cristiane: le viviamo molto spesso secondo i nostri schemi predefiniti, partecipiamo alle funzioni religiose, andiamo a messa, compriamo i regali, preghiamo, organizziamo pranzi e cene in famiglia e tutto sembra conciliarsi con la visione mediati-

pasti al dessert, un altro gruppo si è dedicato al guardaroba che il centro mette a disposizione dei bisognosi, un altro gruppo di animatori ha invece pensato all'intrattenimento dei presenti con canti, giochi ed anche una tombolata a premi che ha coinvolto e fatto divertire gli ospiti.

La ricchezza che in queste ore ha



ca e romanizzata che in queste occasioni emerge.

Spesso dimentichiamo che poco oltre il limitato confine che i nostri occhi, la nostra mente e la nostra società tracciano, si trova un mondo per noi quasi alieno costituito da quella gente che non può partecipare alle funzioni religiose perché non ha i mezzi per muoversi e magari vive in baracche in campagna, non può comprare regali perché ridotta in povertà assoluta, non ha famiglia e vive quindi situazioni così estreme che è inammissibile per noi cristiani ignorare.

In occasione del 6 gennaio scorso la comunità di San Pio X, guidata dal parroco don Giuseppe Pischetti, ha scelto di dedicare la giornata dell'Epifania del Signore a tutte quelle persone che versano in condizioni di estrema difficoltà economica e che hanno difficoltà a muoversi e destreggiarsi nella nostra odierna società.

Il tutto ha avuto luogo nella casa d'accoglienza "don Tonino Bello" in Molfetta gestita dalla Caritas diocesana dove ogni membro della parrocchia, dal più piccolo al più grande, ha contribuito a far sì che le persone presenti potessero gioire ed allietare i propri animi in questo giorno di festa.

È stato costituito un gruppo di cucina che ha contribuito a preparare una lauta e deliziosa cena dagli anti-

riempito i cuori dei partecipanti non è quantificabile, il sorriso di questa gente, il loro sentirsi coinvolti ed il loro vivere la festa dell'Epifania ed i loro "grazie!", sono tesori impossibili da trovare se non in quegli angoli di mondo in cui pensiamo non valga la pena cercarli.

Uno schema quindi diverso dai canoni che spesso identificano le nostre festività, un modo diverso di gioire, di sorridere e di amare il prossimo.

Bisogna imparare a far luce sulle velate e false ricchezze materiali che la società ci mostra, ricordando che siamo noi i missionari di ogni giorno e che donando un sorriso ed un piccolo frammento del nostro tempo e della nostra vita agli altri, possiamo arricchirci nel cuore e nello spirito, in un modo che nessun gioiello e nessun bene materiale possono fare. Pertanto l'entusiasmo del giorno ha fatto scaturire l'impegno a rinnovare periodicamente l'appuntamento per tutto l'anno pastorale e non solo, motivati dai continui inviti di Papa Francesco alla credibilità e spronati dalle indicazioni pastorali del nostro caro Vescovo don Gino.

A don Giuseppe Pischetti la solidarietà della comunità diocesana per il tragico incidente che ha causato la morte del caro papà.

SANTA FAMIGLIA Festa dell'ACR

La pace in periferia

di Pino Magarelli

Anche quest'anno, dopo la festa cittadina, l'Azione Cattolica della Parrocchia S. Famiglia, ha celebrato la sua giornata della pace.

Per il secondo anno consecutivo è stato piantumato un albero di ulivo sul territorio parrocchiale. Il progetto, che continuerà anche negli anni futuri, mira, attraverso l'ulivo, simbolo di pace, ad educare la comunità a vivere la pace come strada per riconoscere nell'altro, chiunque sia, un fratello e una sorella in umanità, per considerare tutti gli uomini, come dice Papa Francesco "non più schiavi, ma fratelli".

Domenica 1 febbraio, dopo la Celebrazione della Messa, si è svolta la marcia, animata da canti. Ai numerosi partecipanti, ragazzi e genitori, è stato consegnato un foulard con i colori dei cinque continenti, come augurio di pace al mondo intero.

L'aiuola per piantare l'albero è stata predisposta in Via Corrado Salvemini vicino alla Scuola "don Cosmo Azzollini", e lo slogan "Dàì vita alla pace" è stato scelto in continuità con la festa diocesana.

Prima della piantumazione si sono svolti i "giochi della pace": la confezione di braccialetti con i colori della pace, scambiati tra i presenti, per indicare, come scrive Papa Francesco in un tweet che "un cristiano porta pace agli altri. E



non solo pace, ma anche amore, bontà fedeltà e gioia"; su foglie colorate, poi, sono stati scritti messaggi di pace incollati a un grande albero, come impegno a far crescere la pace.

Infine la piantumazione dell'ulivo.

Una abbondante pioggia, caduta improvvisamente, ha innaffiato per la prima volta il nuovo alberello, quasi a simboleggiare che dare "vita alla pace" è la strada che ci porta ad essere "solidali per la vita".

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Lv 13,1-2.45-46

*Il lebbroso se ne starà solo,
abiterà fuori dell'accampamento*

Seconda Lettura: 1Cor 10,31 - 11,1

*Diventate miei imitatori come io
lo sono di Cristo*

Vangelo: Mc 1,40-45

*La lebbra scomparve da lui
ed egli fu purificato*

Il Vangelo proclamato questa domenica potrebbe sembrare, ad una prima lettura, il racconto di uno dei tanti miracoli che Gesù ha compiuto, ma in realtà ha un senso più profondo. Gesù nella pagina del Vangelo di Marco guarisce un lebbroso in un'epoca in cui quella malattia, così come prescriveva il libro del Levitico, la prima lettura odierna, costringeva chi ne veniva colpito ad un'emarginazione dalla società. Il lebbroso dell'episodio però transige alle norme giudaiche e si avvicina a Gesù, supplicando di essere purificato. Egli non chiede la guarigione, ma di essere riammesso nella comunità, il cui permesso spettava al sacerdote. Di fronte a questa richiesta il Maestro non rimane insensibile e si muove a compassione: dinanzi a chi chiede l'aiuto Gesù ci insegna che, come suoi discepoli, siamo chiamati ad ascoltare prima di tutto il cuore. Gesù poi vi si avvicina e lo tocca: questo non è solo il gesto di benevolenza di chi è vicino ai più deboli ma, è il capovolgimento dell'idea stessa di Dio. Gesù rivela un Dio che non è separato dalle impurità e non tiene lontano le forme di infermità, ma vi si accosta, li accarezza perchè conscio che ogni uomo, anche quello imbruttito dalla malattia e dal peccato, è figlio prediletto di Dio. La guarigione del lebbroso si accompagna all' ammonimento del Maestro a nascondere il miracolo e a presentarsi al sacerdote per adempiere le prescrizioni di Mosè. Ci si potrebbe chiedere il perchè di così tanta riservatezza. Gesù sapeva bene che uno dei segni che caratterizzava la venuta del messia, così come riporta il profeta Isaia, era la guarigione dei lebbrosi; egli però non ritenne opportuno divulgare la notizia in quel momento, perchè i tempi non erano maturi e solo la risurrezione avrebbe svelato in maniera piena la messianicità del Cristo. Tuttavia Gesù non è ascoltato ed infatti, appena guarito, il lebbroso diffonde la notizia a tutti: la gioia della salvezza non ha limiti ed è così irrefrenabile da trasgredire anche le stesse parole del Messia. Anche ciascuno di noi deve esprimere la gioia dell'annuncio ogni qual volta il Signore viene ad asciugare le nostre lacrime e a sanare la nostra "lebbra".

di Ignazio Gadaleta



AGENDA SETTIMANALE DEL VESCOVO

- 15 D** 12,00 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia presso la Cattedrale in occasione della presenza delle reliquie di sant'Antonio nella chiesa di sant'Andrea
18,00 RUVO - Amministra il sacramento della Confermazione presso la parr. S. Lucia
- 16 L** 18,30 GIOVINAZZO - Presiede l'Eucarestia presso la Parrocchia San Domenico in occasione della festa del beato Nicola Paglia
- 18 M** 19,00 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia del Mercoledì delle ceneri presso la Cattedrale

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA #COLLEGamenti

Venerdì 20 febbraio, ore 19, presso l'Auditorium "A. Salvucci" del Museo Diocesano, l'Azione Cattolica presenta la campagna sui nuovi stili di vita "#COLLEGamenti: relazioni oltre le connessioni" per una comunicazione che valorizzi le relazioni e la persona, in un contesto sempre più

tecnologico. Il momento è pubblico.

CONFRATERNITA SANT'ANTONIO O' Scarfaliotto

La Confraternita di Sant'Antonio presenta la celebre commedia di Edoardo Scarpetta in vernacolo molfettese, il 21, 22, 28 febbraio ed il 1 marzo presso l'auditorium "Don Bosco". Apertura ore 19,30.



DIOCESI DI

MOLFETTA RUVO GIOVINAZZO TERLIZZI

www.diocesimolfetta.it

*La Chiesa diocesana in cammino
verso il 5° convegno ecclesiale di Firenze*

PER UN NUOVO PROGETTO DI UMANITÀ

Settimana teologica
23-24-25 febbraio 2015
Madonna della Pace - Molfetta

Lunedì 23 febbraio - ore 19,00

Prospettiva biblico-teologica

S. E. Mons. Antonino Raspanti

*Vescovo di Acirale e Vicepresidente per il Sud del
Comitato Preparatorio del Convegno Ecclesiale di
Firenze*

Martedì 24 febbraio - ore 19,00

Prospettiva antropologica

Prof. Marco Guzzi

*Professore presso l'Università Pontificia
Salesiana e membro della Pontificia Accademia
di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon*

Mercoledì 25 febbraio - ore 19,00

Prospettiva ecclesiale

Don Armando Matteo

*docente di Teologia Fondamentale
presso la Pontificia Università Urbaniana*

